

MARZO/APRILE 2018

22

M

Doc Magazine



DIODATO

DA SANREMO ALL'EUROPA. IL TOUR.



Doc Live Classic

Difficile essere artista. Facile farlo.

Contratti, logistica, burocrazia, agibilità, compensi. Tutto più facile e vantaggioso con Doc Live Classic, **interlocutore unico** per artisti, agenzie e operatori del settore musicale in Italia e all'estero.

Doc Live fa parte della **rete Doc** che **da 27 anni si occupa di valorizzare e tutelare il lavoro nel mondo dello spettacolo e della cultura** e che, grazie alla sua esperienza, è in grado di fornire un'ampia gamma di **servizi dedicati**.



Contattaci per saperne di più info@doclive.it



Doc Magazine

Sommario

05	Editoriale
08	Innovazioni e cambiamenti <i>Nuovo IMAIE</i>
09	Panorama e sfide <i>All you need is love</i>
10	News
12	Il progetto <i>Show Cap</i>
15	Storie di successo <i>The Voice of Italy</i>
16	Insider <i>Checco Tonti</i>
18	Cover Story <i>Diodato</i>
22	Speciale 1 Maggio <i>Roma e Taranto: gli organizzatori a confronto</i>
24	Centro Studi
26	Professioni <i>Le nuove figure nell'era digitale</i>



Doc Magazine n° 22
marzo/aprile 2018
in copertina
DIODATO
Foto di Ilaria Magliocchetti Lombi



www.docmagazine.it

DESENZANO - PADENGHE - SIRMIONE GIUGNO-SETTEMBRE 2018

Garda Lake Music

6^a
Edizione

Academy

MASTER



Direttore Artistico Luca Ranieri

Calendario dei corsi

Giugno	24 - 29	Antonio MENESES	Violoncello
Luglio	5 - 9	Bruno GIURANNA	Viola
	8 - 13	Danilo ROSSI	Viola
		Luisa PRANDINA	Arpa
		Fabien THOUAND	Oboe
	9 - 13	Mauro MONTALBETTI	Composizione
Luglio	16 - 21	Victor TRETYAKOV	Violino
		Natalia LIKHOPOI	Violino
	Settembre	3 - 7	Luca RANIERI
		Marco RIZZI	Violino
	4 - 7	Enrico DINDO	Violoncello
	9 - 13	Asier POLO	Violoncello
	17 - 22	Lukas HAGEN	Violino
		Iris JUDA	Musica da camera
	20 - 24	Vittorio GHIELMI	Viola da gamba
	21 - 23	Sara MINGARDO	Canto lirico

Le registrazioni chiudono il 20 giugno 2018

Scuola di Musica del Garda - Via Ticino, 14 - 25015 Desenzano del Garda - tel. 340 5056811
www.gardalakemusicmaster.com - info@gardalakemusicmaster.com



In collaborazione con



La visione per l'innovazione

S

Simone vive a Terracina. È un fonico, lavora fin da quando era giovane tra gli artisti e, insieme a un gruppo di ragazzi come lui, ha pensato che la sua città

meritasse maggiore cura e attenzione. Simone e i suoi amici hanno preso in gestione uno spazio dismesso e con il sostegno del Comune hanno trasformato un problema locale in opportunità collettiva, creando con il recupero di questo spazio una scuola di musica, spazi per l'arte e l'accoglienza, di fatto un centro di aggregazione culturale. Hanno deciso che chi lavora nell'arte non può prescindere dalla legalità e dalla sicurezza. Simone è socio Doc già da alcuni anni, ma l'ho conosciuto da poco. Mi ha colpito una sua frase che può sembrare scontata, ma che si è rivelata assolutamente innovativa per la sua condizione. Mi ha detto che lavora attivamente per la sua città perché vuole che suo figlio cresca in un posto sano e che questo dipende anche da come lui gli prepara il futuro. Ma la vera novità di queste parole, in effetti già sentite in vari contesti, è che Simone non ha ancora un figlio o una figlia. Sa che lo vuole e che arriverà, e per questo già gli/le sta preparando il posto migliore in cui crescere. Ho collegato la storia di Simone al concetto di innovazione, perché questo modo di immaginare e vedere è, a mio giudizio, a mio dire, il motore che porta al pensiero innovativo. Tutti siamo convinti che l'innovazione e il pensiero 4.0 siano temi legati al digitale o ai processi tecnologici, ma forse la prima vera innovazione sta nella visione di chi, in ogni settore, immagina, pensa e si mette nelle condizioni di agire per un cambiamento reale, qualunque esso sia. Anche nelle aziende l'innovazione non è un fatto solo informatico, ma deve essere uno stile di pensiero, un'azione proattiva al cambiamento e allo sviluppo che diventa virtuosa quanti più settori dell'impresa coinvolge. Allora l'adeguamento ai processi digitali e tecnologici sarà naturale e automatico e potrà accompagnare davvero lo sviluppo e la crescita in maniera tanto semplice quanto efficace.

Demetrio Chiappa

nòva²⁴

n. 637 | Domenica 25 febbraio 2018

Motto perpetuo Il miracolo è questo: più con

F Economia | Collaborativa | Condivisione

Sharing a valore cooperativo

Da Doc Servizi a Ridygo, le piattaforme in cui i pari restano protagonisti. E dagli host di Airbnb un'associazione nazionale

di Paolo Venturi

● Dalla proprietà all'accesso, andata e ritorno. Potrebbe essere questo il titolo che racconta l'evoluzione dell'economia della condivisione: un'economia nata dentro una domanda di senso, di socialità autentica. Poi sappiamo bene cosa è successo: l'avvento delle piattaforme digitali, prese d'assalto da un capitalismo che nello scambio fra pari ha intravisto il modello di business più adeguato per scalare, ha trasformato la natura e i fini della dimensione collaborativa generando un mercato che nel nostro Paese produce un giro d'affari di 3,5 miliardi di euro e che tra dieci anni, grazie a 12 milioni di italiani che si stima utilizzino le piattaforme (Università di Pavia), potrebbe valere fino a 25 miliardi.

Sono economie attivate da legami sociali (spesso deboli), che rappresentano indicatori non solo di una società sempre più liquida, ma anche di quel *network effect* ricercato dalle startup per generare quella creazione di valore di cui il mercato (finanziario) è assetato. Succede così che il capitale sociale, da sempre riconosciuto come presupposto dello sviluppo per la sua proprietà nel facilitare scambi e contratti, entri dentro "la proposizione di valore" delle nuove imprese. Insomma, la sharing economy da manifesto per una nuova economia e una nuova società più coesa rischia in meno di dieci anni di diventare un acceleratore di disuguaglianze e un produttore di "surrogati relazionali" usati per stimolare consumi sempre più virali. La relazione, da sempre cardine per costruire identità e co-

munità, diventata così (volenti o nolenti) un indicatore chiave per il mercato.

Fortunatamente però il tempo trascorso ha fatto maturare tanto nell'economia quanto nella società una maggior consapevolezza degli effetti "indesiderati" di una economia diventata *on demand*, fino al punto di produrre delle discontinuità e nuovi scenari. Dopo la nascita e l'affermazione repentina del modello collaborativo oggi è sempre più evidente come non sia sufficiente condividere beni e servizi, ma occorre chiedersi dove va il valore prodotto e come questo valore viene condiviso; l'accesso e il possesso cominciano a lasciare il passo a forme ibride capaci di ricombinare la dimensione aperta e collaborativa con assetti proprietari di governance più inclusivi e democratici. È dentro questa traiettoria che si stanno affermando due tendenze: la prima è l'ascesa delle "piattaforme cooperative", la seconda è il riposizionamento comunitario delle tradizionali piattaforme.

Il movimento del *platform cooperativism* (Scholz-Schneider) auspica un cambiamento dei modelli di proprietà e di governance delle piattaforme di condivisione e di scambio. Proprietà e governance devono essere ridefinite in senso cooperativo, consentendo non solo la produzione di valore attraverso la moltiplicazione degli scambi tra pari ma anche la redistribuzione di questo stesso valore proprio a quei pari che lo hanno generato. Per questo motivo è necessario ripensare la sharing economy in senso cooperativo, facendo sì che gli stessi lavoratori freelance siano proprietari della piattaforma e possano partecipare alla sua gestione; è necessario condividere non solo il "codice" della piattaforma, ma anche le modalità attraverso cui si genera e si ridistribuisce questo valore. Fairmondo, ad esempio, è un sito di e-commerce con sede in Germania in cui i venditori sono allo stesso tempo proprietari della piattaforma; una sorta di Ebay, dunque, ma in versione cooperativa. Loconomics è una startup nata a San Francisco, mette in connessione professionisti di servizi a livello locale, pur dando loro la possibilità di diventare soci con

diritto di voto nell'impresa. Resonate e Stocksyst costituiscono piattaforme digitali per la condivisione rispettivamente di musica e fotografie, consentendo allo stesso tempo agli artisti di rimanere proprietari dei propri prodotti; Doc Servizi è invece la piattaforma cooperativa che in Italia offre a 6 mila soci che operano in ambito artistico un ecosistema di tutele, servizi e opportunità capace di supportare in maniera moderna le vulnerabilità connesse al settore della cultura. Emblematico è anche il caso di Ridygo, piattaforma di *ridesharing* cooperativa fondata in Francia nel 2015, dove una parte delle *revenue* vengono donate a progetti sociali che combattono la disoccupazione.

L'altra tendenza osservabile in questo terzo tempo della sharing economy la si può leggere nella crescente focalizzazione comunitaria delle tradizionali piattaforme. Un esempio emblematico è Airbnb. Dopo aver lanciato il progetto Open Homes per l'accoglienza dei rifugiati (insieme a Comunità di Sant'Egidio e Refugees Welcome Italia) e Accessibilità (in partnership con Fish) ha recentemente costituito il suo network nazionale Host+Host (aggregando le associazioni territoriali) non solo per rappresentare interessi dei propri associati, ma per esplicitare una missione che vede le "molecole economiche" degli host diventare reti che si prefiggono di convergere verso finalità di interesse generale. Un passo importante per una piattaforma che associa 200 mila host (+22% nel 2017) e che attira 7,5 milioni di turisti di cui l'86% vengono in Italia per «vivere come residenti». Siamo di fronte a un cambio d'epoca che mette in camponuovi paradigmi di produzione del valore, nuove forme di civismo e nuovi corpi intermedi; fenomeni strutturalmente ambivalenti che chiedono di essere conosciuti, prima di essere giudicati. Una sfida questa che ci chiede di vigilare senza rinunciare a sperimentare. È un richiamo *in primis* alla politica affinché non solo rappresenti interessi di parte, ma promuova equità dando voce a ciò che la società, dal basso, genera.



Anno V - Numero 22 - Marzo/Aprile 2018
Reg. Trib. di Verona n. 2018 r.s. del 31/07/2014
Editore Freecom Via Pirandello, 31/b - 37138 Verona
Stampa CIERRE Grafica scarl Caselle di Sommacampagna (VR)

Progetto grafico: Cesare Orlandelli, Aldo Oliosi

Contatti di redazione:
Tel. 045 823 0796 - mail: docmagazine@docservizi.it

Direttore Editoriale: Demetrio Chiappa

Direttore Responsabile: Claudia Cefalo

In redazione: Michele Severino, Francesco Bommartini, Francesca Martinelli.

Hanno collaborato a questo numero: Barbara Biorci, Francesca Campa, Chiara Chiappa, Fabio Fila, Azzurra Funari, Avv. Andrea Marco Ricci, Gigi Tagliapietra, Piero Tagliapietra.

Le società del network



I servizi della rete



Il 25 febbraio scorso Paolo Venturi ha citato Doc Servizi all'interno del suo articolo dedicato alla sharing economy, uscito sull'inserto nòva del Sole 24 Ore. Si è parlato di Doc come "piattaforma cooperativa che offre a 6 mila soci [...] un ecosistema di tutele, servizi e opportunità capace di supportare in maniera moderna

le vulnerabilità connesse al settore della cultura". Ogni numero del Doc Magazine cerca di analizzare tali vulnerabilità, proponendo possibili soluzioni e stimolando la riflessione. E delle tutele, servizi e opportunità che Doc offre ai propri soci, il magazine racconta gli effetti sul loro lavoro. Per tali ragioni questo numero è incentrato su alcuni progetti importanti che Doc sostiene e nei quali è coinvolta, come il MIR Music Inside Rimini, Show Cap, il tour europeo di Diodato e i grandi concerti del Primo Maggio. Abbiamo dato come sempre voce ai protagonisti, i soci Doc, che col loro lavoro danno valore a tutti noi che proviamo a raccontarli.

Claudia Cefalo



Andrea Marco Ricci
Presidente di Note Legali

A proposito dei tuoi diritti

Forse non tutti i musicisti sanno che il diritto d'autore non è l'unica forma di "rendita passiva" nel campo musicale. Com'è noto, la SIAE svolge la sua attività di intermediazione a favore di autori, compositori ed editori di opere musicali. Lavora cioè col diritto d'autore e intermedia la maggior parte (ma non tutte) delle utilizzazioni di opere musicali. Ci sono però anche altri diritti, chiamati diritti connessi (simili al diritto d'autore) che spettano agli artisti interpreti ed esecutori. Questi diritti sono nati negli anni '60 per dare una tutela (e quindi un compenso) ulteriore agli artisti le cui interpretazioni fossero fissate in registrazioni fonografiche, indipendenti dal cachet trattato per l'esecuzione in studio o dal vivo. I diritti connessi sono oggetto di cessione nei rapporti col produttore fonografico per quanto riguarda gli sfruttamenti primari del fonogramma (distribuzione fisica e digitale, per es.), e normalmente vengono retribuiti a forfait (per i turnisti) o a royalty (per gli artisti primari), ma vengono gestiti in forma collettiva per gli sfruttamenti "secondari", ovvero pubblica diffusione (radio, tv, pubblici esercizi) e per uso personale (copia privata). Il più importante intermediario di questi diritti in Italia è il Nuovo IMAIE (www.nuovoimaie.it), organismo di gestione collettiva nato nel 2009, fondato e gestito democraticamente dagli artisti stessi. L'iscrizione al Nuovo IMAIE è gratuita ed è aperta agli aventi diritto che abbiano partecipato ad almeno una registrazione fonografica. Per chi ha fatto o fa attività discografica è indispensabile iscriversi a una *collecting* per incassare i compensi derivanti da questi sfruttamenti secondari delle registrazioni musicali. Dalla sua fondazione, il Nuovo IMAIE ha operato molto bene, grazie anche all'impegno di tanti artisti eletti negli organi sociali, tra cui il sottoscritto, e di una forza lavoro estremamente qualificata, diventando una delle cinque migliori *collecting* al mondo e svolgendo anche molta attività mutualistica a favore della categoria, sia in forma di convenzioni per i soci (mutua sanitaria, assicurazione infortuni, trasporti, ecc.), sia sotto forma di bandi, sponsorizzazioni, premi e borse di studio. Il 25 giugno 2018 a Roma si svolgeranno le elezioni del Nuovo IMAIE che rinnoveranno l'Assemblea dei Delegati, il principale organo democratico, che poi procederà alla nomina di tutti gli altri organi dell'Istituto. È la categoria che gestisce sé stessa e i propri incassi. A chi non fosse ancora socio, mi permetto di raccomandare l'iscrizione. Quando si ha un diritto, e questo è un diritto legato al proprio lavoro, è bene occuparsene con l'iscrizione e con la partecipazione o la delega democratica, per non rischiare, come spesso accade, di perderne il valore.



Gigi Tagliapietra

All you need is love

Una scuola sottoscrive un contratto forte con la società di cui fa parte: si impegna a formare persone in grado di svolgere lavori che ancora non esistono; a preparare un pubblico per musica che deve essere ancora scritta e musicisti che questa musica dovranno scrivere e interpretare; a riconoscere potenziali talenti da far emergere. Mentre l'arte spesso anticipa i tempi, li racconta, li dipinge, li canta, la scuola tradizionale in generale è sempre all'inseguimento di questo divenire.

Le scuole di musica, di danza e di teatro, da questo punto di vista, rappresentano invece una possibile eccezione e nel contempo una grande opportunità. Stare a contatto con centinaia di giovani, aiutarli a comprendere e ad eseguire anche il più semplice dei brani pop, è un modo concreto per affinarne l'ascolto, la comprensione dell'armonia, del ritmo e forgiarne la crescita.

Non è possibile insegnare un brano musicale o un passo di danza senza trasferire l'amore per la bellezza, senza desiderare che l'allievo migliori la propria vita grazie alla cultura, che trasformi la difficoltà nel suonare un arpeggio nel piacere di ascoltarlo. Attraverso i nostri soci siamo in contatto con oltre 400 scuole in tutta Italia che, tra molte difficoltà, svolgono l'insostituibile compito di far apprezzare il valore della cultura. Questo piccolo miracolo quotidiano è possibile perché sostenuto dall'ingrediente principale, quello che attiva tutti gli altri: la passione con cui si affronta la vita, l'amore per le cose ben fatte. In fondo non è un ingrediente difficile da reperire. Come dicevano i Beatles "All you need is love".



MIR Music Inside Rimini

Music, Technology, Light & Sound e Video

Si terrà dal 6 all' 8 maggio 2017, presso il quartiere fieristico di Rimini, la terza edizione del Music Inside Rimini - Music, Technology, Light & Sound e Video, format unico nel suo genere, che ha dimostrato di coniugare al meglio le esigenze e le curiosità sia del pubblico professionale, sia di quello amatoriale con esposizione e live show, sperimentazioni e test di prodotto, eventi e formazione. Protagonista di questa edizione 2018 sarà la musica, con spazi dedicati ai live e alla formazione, in collaborazione con Doc Servizi, che porterà al MIR gli artisti più interessanti del panorama indie italiano e importanti ospiti nazionali e internazionali, tra cui Morgan, Cecilia, Gio Evan, Supermarket, Slavi, Dellerà e GianCarlo Onorato. Per il Musicians Day, la giornata dedicata a strumentisti, turnisti e marchi, attesi Stef Burns, Stefano Pisetta, Andrea Ra e Antonio Aiuzzi. Il 7 maggio prevista anche la finale di Abbassa il volume! Contest di musica eccezionale, dedicato ai giovani under 25. Alla musica live si alterneranno dei meeting su alcuni temi caldi del settore. Si parlerà di diritto d'autore, di secondary ticketing, di formazione per i tecnici dello spettacolo con Tech Academy e di sicurezza con meeting dedicati al nuovo assetto organizzativo per piccoli e grandi eventi, al decreto Minniti e tutte le nuove regole di safety e security e alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sarà inoltre presentata STEA: SAFETY TEATHER ENTERTENIMENT ARTS, un nuovo modello di cooperazione per la sicurezza, la produzione e la gestione di piccoli e grandi eventi di spettacolo.

www.musicinsiderimini.it

CORTEO SAN NICOLA

Rievocazione storica

Sarà Doc Servizi - Bari a curare la due giorni di celebrazioni per San Nicola, in programma il 6 e 7 maggio. La filiale Doc barese si è infatti aggiudicata per la seconda volta il bando comunale grazie a un articolato progetto che vede confermata la direzione artistica della danzatrice e coreografa Elisa Barucchieri. La rievocazione dei festeggiamenti in occasione dello sbarco del 6 maggio, la processione con il quadro del santo e il corteo storico del 7 maggio saranno legati da una visione artistica in continuità con la scorsa edizione e con quella del 2019, che vede tra gli elementi identitari la fascinazione offerta dalla danza aerea.

www.corteosannicola.it



CINEMA

David di Donatello

Dopo aver vinto lo scorso marzo il premio come miglior film e per le migliori musiche, realizzate da Antonio Fresa, Luigi Scialdone e Iliara Graziano, alla diciottesima edizione del Monstra Festival di Lisbona, il film d'animazione "Gatta Cenerentola" (Italia, 2017) di Ivan Cappiello, Marino Guarneri, Alessandro Rak e Dario Sansone ha fatto incetta di candidature ai David di Donatello, aggiudicandosi infine le statuette per i migliori effetti digitali e per il miglior produttore. Il film, con le voci di Massimiliano Gallo, Maria Pia Calzone e Alessandro Gassmann, è stato prodotto dalla napoletana MAD Entertainment e Rai Com. Dario Sansone e i Foja, alias Dario Sansone (voce e chitarra), Ennio Frongillo (chitarra elettrica), Giuliano Falcone (basso elettrico), Luigi Scialdone (chitarre, mandolini, ukulele e banjo) e Giovanni Schiattarella (batteria), che hanno eseguito parte delle musiche, sono soci della filiale di Napoli.



patrocini

promotori

29 Giugno - 1 Luglio 2018

Jazz-Food-Solidarity

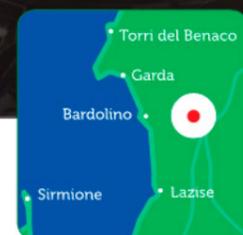


Lake Garda's Tastes - Free entry, No Stop Dinner Inclusion experiences

29/06 M.ABATE 5Tet + D.D'ATTOMA Trio (I)

30/06 H.WOLK, A.MARCELLI Trio (D)

1/07 SCOTT HAMILTON Italian 4Tet (USA)



Arena Torcolo, Cavaion V.se (VR)

ACQUISTA SUBITO IL TUO BIGLIETTO www.olivejazzfest.com

main sponsor

media partner

sponsor

partner tecnico

partner

partner sociali

Evento Eco Friendly Plastic Free
Accessibile e Inklusivo

ShowCap Quando l'ambiente fa scuola... con la sabbia!

di Claudia Cefalo

o avevamo già annunciato tra le news dello scorso numero. Ora cercheremo di capire meglio di che si tratta grazie alla voce di una delle protagoniste. **Show Cap - Innovative Communication for Young People** è un progetto cofinanziato dalla Comunità Europea, realizzato da **Doc Servizi, Doc Educational e Legacoop Agroalimentare Nord Italia**. L'obiettivo è quello di comunicare in maniera innovativa i mestieri e i valori del settore agroalimentare

ai giovani, argomenti spesso trattati in modo istituzionale o documentaristico. Cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, ambiente rurale, acqua, dieta e le 4 F dell'agricoltura (food, feed, fuel, fibers), sono i temi chiave della CAP (Common Agricultural Policy) che il progetto racconta attraverso film d'animazione creati con la sabbia. La Sand Art è una tecnica d'animazione che consiste nel creare immagini bidimensionali modellate sfruttando la plasticità della sabbia, dove la maggiore quantità o spessore della sabbia crea un effetto

di luce-ombra. Gli artisti disegnano linee e figure con la sabbia sopra una superficie retroilluminata (come una lavagna luminosa, un overhead projector) e, dopo aver ripreso le immagini con una telecamera posta sopra il tavolo, danno vita a veri cortometraggi. **12** sono i cortometraggi d'animazione, **6** destinati a un **pubblico adulto** e **6 ai bambini**, realizzati dagli artisti di sand art **Nadia Ischia** e **Mauro Masi**, con le musiche di **Claudio Mazzarago** e le voci narranti, che animano le filastrocche recitate dei **6** video per bambini, di **NicoNote** e **Francesco Tonti**. I cortometraggi d'animazione possono essere proiettati direttamente nei luoghi frequentati dai ragazzi e visibili anche in rete. Ne sono nati un dvd e un libro, distribuito nelle scuole.

Nadia Ischia, come hai realizzato i 6 video di ShowCap?

Innanzitutto ci tengo a dire che è stata un'esperienza molto piacevole e per me nuova. Mi sono trovata a lavorare con sceneggiatori professionisti che hanno creato il concept di ogni video. Il mio ruolo è stato quello di mediare tra la tecnica e quello che si voleva trasmettere. Per evitare l'ef-

fetto statico e rendere le sequenze più fluide, mi sono basata sulla tecnica della trasformazione continua per immagini, cercando di prendere per mano lo spettatore guidandolo nel cambiamento delle forme. Per esempio nel video dell'acqua, un cilindro diventa prima bicchiere, poi pezzo, e così via.

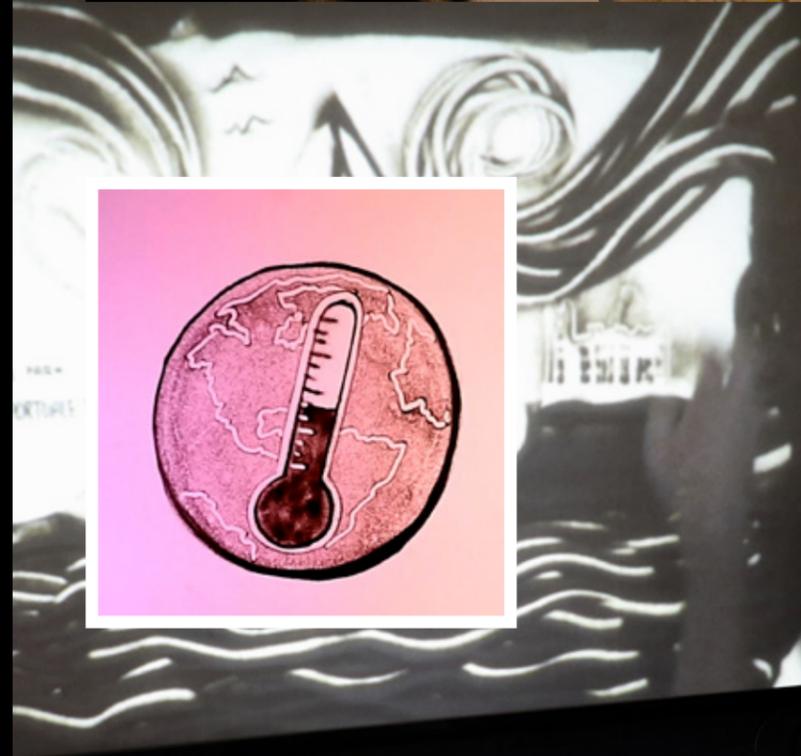
Perché dici che è stata un'esperienza nuova? Tu sei una professionista della sand art...

Perché per rappresentare argomenti complessi, mi sono cimentata con le plastiche colorate che dessero l'idea dell'acqua che scorre, che si alza e si abbassa. Poi per far apparire degli animali in modo rapido ho fabbricato delle sagome simili a quelle utilizzate per le ombre cinesi. Ho dovuto usare tecniche miste: sabbia, cartone, plastiche colorate. Inoltre avere degli sceneggiatori esperti è stata una risorsa incredibile, perché di solito invento tutto da zero.

Che tipo di formazione hai?

Esistono delle scuole di Sand Art?

Io sono autodidatta. La tecnica della sand art/sand animation è una tecnica intuitiva e probabilmente in molti hanno cercato di utilizzarla prima che le fosse attribuito un nome. Fra i suoi pionieri ci sono l'americana Caroline Leaf che attorno al 1978 ha realizzato un corto bellissimo "La metamorfosi" di Kafka, sebbene fosse attiva già da una decina d'anni. Fra gli artisti della sabbia più



noti ci sono l'ungherese Ferenc Cakó, l'ucraina Kseniya Simonova, l'israeliana Ilana Yahav, illustratrice che ha realizzato una famosa pubblicità per l'ENI nei primi anni 2000. In Italia sono svariati gli artisti che lavorano con questa tecnica; credo siano sull'ordine della decina/quindicina. Fra i più noti citerai senz'altro Farmir Mura, Simona Gandola (illustratrice di Rai Yoyo), Silvia Emme, Paolo Carta (illustratore a Gardaland), Gabriella Compagnone, Massimo Ottoni, Stefania Bruno, molti dei quali hanno avuto visibilità mediatica partecipando a programmi tv o spot televisivi. Il mio preferito è Licio Esposito, illustratore di sabbia meno noto ma con un tratto unico.



Dove potremmo vedere prossimamente dei tuoi lavori?

Io realizzo spettacoli personalizzati per lo più per aziende, poi tengo dei workshop presso musei di arte contemporanea. Dal 13 al 24 aprile parteciperò a un tour didattico che si chiama "Acqua in bocca". Saranno 10 date previste in città del Piemonte e della Valle d'Aosta. Con me ci sarà un divulgatore scientifico e un ensemble di musica da camera. Cercheremo di raccontare l'acqua come risorsa vitale ed elemento di ispirazione musicale.

www.showcap.eu
www.disegnidisabbia.com



PAC, ossia politica Agricola Comunitaria, è stata per oltre 40 anni la più importante politica che i Paesi fondatori della CEE abbiano messo in atto per rispondere ai bisogni di autosufficienza alimentare dei paesi europei. Col tempo si è passati dalla fame alla necessità di far partecipare territori svantaggiati allo sviluppo internazionale, dalla necessità di finanziare nuovi stabilimenti produttivi all'obbligo di salvaguardia delle aree di grande valore ambientale, dalla necessità di avere prodotti agricoli a prezzi accessibili per il consumatore all'obbligo di tutela della salubrità di questi prodotti. Oggi dobbiamo affrontare nuove sfide. In primis il cambiamento climatico, che incide negativamente sui redditi dei produttori e sulla qualità della vita dei consumatori. Poi dobbiamo promuovere lo sviluppo delle aree più marginali dei territori europei e dare più forza agli agricoltori.

La Pac è una conoscenza obbligata per gli addetti ai lavori. Spesso ci ammazziamo di convegni e di discussioni tra pochi, dimenticando che i cittadini europei pagano questa politica e hanno quindi il diritto di conoscere almeno il "campo di gioco" in cui si muovono le programmazioni settennali che la caratterizzano. I cittadini europei dovrebbero occuparsi molto di più di tutte le politiche europee. Scoprirebbero aspetti del loro potere decisionale che il dibattito politico italiano trascura. Spero che i bambini e i ragazzi che guardano i video di Show Cap riescano a cogliere questa grande opportunità di futuro. I video colgono pienamente le sfide dell'oggi e la Sand Art aggiunge un elemento di "mistero" nello svolgimento della storia che racconta, perché non si sa mai cosa aspettarsi da una linea o da un segno che può trasformarsi in una goccia di pioggia o nel sorriso di un bambino. Durante Ecomondo il live è stato il picco di attenzione per tutti i presenti. Le mani di Nadia Ischia sono magiche.

Cristian Maretti, Presidente Legacoop Agroalimentare Nord Italia



di Claudia Cefalo

Video e regia watchout di The Voice of Italy sono a cura di Doc Servizi e STS Communication

L'5 aprile è andata in onda la terza Blind Edition, condotta da Costantino della Gherardesca. Al Bano, J-Ax, Francesco Renga e Cristina Scabbia stanno ancora cercando di assicurarsi i migliori talenti che, dal canto loro, ambiscono al contratto discografico esclusivo con Universal Music Italia. Stiamo parlando di **The Voice of Italy**, il talent di Rai2 che ogni giovedì sera va alla scoperta di nuove voci per la musica italiana. A perfezio-

nare lo show, dietro le quinte, tra gli altri, troviamo i tecnici video, nostri soci, **Maurizio Cicilano, Bruno Villa, Mirko Defraia** (filiale di Milano), **Mattia Napoli, Raffaele Moschella** (Novara), **Marco Bonfante, Giovanni Tomelleri** (Verona) e gli operatori Watchout **Antonio Prodon** (Novara), **Diego Marchente** (Venezia). È infatti Doc Servizi che, insieme a STS Communication Srl, con il direttore tecnico **Stefano Gadaleta**, si è aggiudicata la gara d'appalto Rai per



alcuni lotti riguardanti il video. Insieme a STS, con la quale Doc ha costituito per l'occasione una ATI (Associazione Temporanea di Impresa), la nostra cooperativa ha installato e sta gestendo gli apparati video led wall e led wall a terra di The Voice Of Italy. Oltre all'allestimento video, Doc e STS gestiscono anche la regia con Watchout, un innovativo sistema di gestione per i led wall che consente di creare grandi proiezioni di immagini e video digitali ad alta definizione, con qualità straordinaria e in sincronia perfetta. "Rispetto alle passate edizioni, quest'anno i giudici hanno più pulsanti - ci ha rivelato Stefano Gadaleta di STS - per ricevere i quali abbiamo dovuto aggiungere sistemi ardui agli apparati di media-server Watchout. Tecnicamente è un po' lunga da spiegare. Diciamo che il Watchout è un sistema molto versatile per l'emissione di video, filmati e live camera con possibilità di effetti, transizioni, movimenti, immagini, il tutto in tempo reale. Per lavorarci occorrono innanzitutto creatività, e poi un'ottima conoscenza delle immagini e del video (teorico e pratico) e di hardware e software a livello informatico, skills che comunque si possono acquisire anche nel tempo". (L'intervista completa è pubblicata su DocMagazine.it)

CHECCO TONTI

La bellezza non ha pietà

di Michele Severino

«Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto, in una smorfia il singhiozzo e'l dolor!»
[Pagliacci, Ruggero Leoncavallo]

Il clown è una delle figure più ricorrenti e conosciute nel mondo del teatro, capace di rappresentare emozioni e gestualità dalle più comuni e quotidiane alle più intense e drammatiche.

Francesco Tonti ne ha fatto una seconda pelle, tra spettacoli, laboratori e corsi di formazione, integrandola in linguaggi nuovi e situazioni differenti.

Diplomato alla Scuola di Teatro Galante Garrone di Bologna, cofondatore della Compagnia dei Ciarlatani che ha operato in Italia e all'estero (portando il sorriso anche in zone di povertà e disagio come Kenya, Bosnia, Deserto del Sahara e Palestina tramite il progetto "Ciarlatani senza frontiere") docente presso l'Ater Balletto (Reggio Emilia), l'Università di Bologna e la stessa Galante Garrone, ha calcato le scene con artisti quali Lella Costa, Alessandro Bergonzoni e Gianmaria Testa.

In vista del debutto il 21 aprile al Teatro degli Atti di Rimini con "Fino a 100", la prima opera da lui interamente ideata, scritta e rappresentata, ripercorriamo con lui tappe e progetti.

La tua carriera inizia nel 1998 e parte dal teatro per poi integrare giocoleria e clownerie: come nasce questo interesse?

A otto anni decisi di fare l'attore. Il tempo intercorso da allora fino alla maggiore età rappresenta una parentesi, come una grande attesa. Dopo gli studi teatrali, ho incontrato il clown, la giocoleria e la strada, integrandoli nel mio percorso professionale, e i miei primi spettacoli sono stati di teatro comico di strada. Insieme, però, continuava la mia ricerca sul comico d'autore, producevo altri spettacoli e partecipavo a tour di prosa classica. Ho sempre avuto interesse per linguaggi diversi.

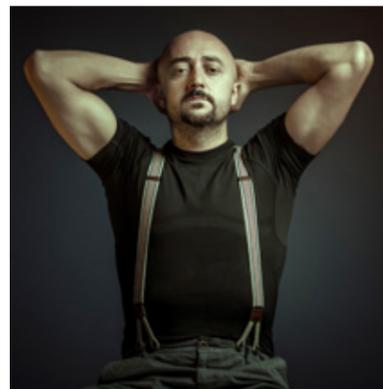
Qual è la situazione attuale di questo mondo in Italia?

Negli ultimi 15 anni la giocoleria e la clownerie sono esplose. Sono nate scuole di teatro-circo e nuovi artisti si specializzano. Da un lato ricerca e sviluppo delle arti circensi permettono un confronto stimolante, dall'altro il nostro Paese vive una sorta di

sovraesposizione. Mi capita (aimè, troppo raramente) di fare spettacoli in strada a cappello, come ai vecchi tempi. La situazione è differente da allora, le piazze sono piene di artisti in attesa di esibirsi. Esistono organizzatori di festival improvvisati e il livello si appiattisce verso il basso, perché manca una vera direzione artistica. Prevalde l'obiettivo di riempire strade e piazze con chi accetta condizioni non professionalizzanti e il settore del teatro di strada ne risente.

Parlaci della genesi e delle aspettative del tuo spettacolo, "Fino a 100".

Rappresenta una tappa importante, perché debutto con testi miei. Il 21 aprile uscirà anche il libro, dal quale sono tratti i testi dello spettacolo. Da anni scrivo, rispondendo alla necessità di "far uscire" emozioni, immagini, storie e personaggi. Ho tenuto tut-



to chiuso nel cassetto perché non mi sentivo pronto o all'altezza. Quando ho capito che il principale ostacolo alla realizzazione del progetto ero io, ho smesso di frenarmi e ho trovato il coraggio di uscire allo scoperto. Questo anche grazie a Mila, la mia compagna, e al metodo Grinberg. Non sono un lettore vorace, però amo scegliere le parole. Ho un modo mio di "stare nelle parole", in forma spontanea, giocosa, disordinata e istintiva. Nello spettacolo mi misurerò con un aspetto nuovo e intimo. Quando interpreto un personaggio scritto da altri c'è comunque un distacco, invece nella misura in cui vado in scena con scritti miei, accade qualcosa di identitario, si perde il confine tra l'aspetto autorale e quello attoriale.



toria e ha cambiato il modo di leggere la realtà: il clown. La maschera più piccola del mondo (come la definiva Jacques Lecoq) non è propriamente un personaggio, ma uno spirito che ognuno ha in sé. È la nostra parte più innocente e giocosa che in età adulta può dialogare con difetti e paure, trasformandoli in risorse comiche. Il clown mi ha insegnato a ridere di me e dei limiti, giocando con loro.

Clownerie e giocoleria possono rivestire un ruolo importante nella didattica così come nella terapia: qual è la tua opinione?

Sono anche formatore dei clown di corsia ed è riconosciuto dalla scienza che ridere non solo fa bene al cuore, ma induce un rilascio di sostanze salutari nell'organismo. La risata è un elemento importante a livello terapeutico, è dimostrato. Nello specifico il clown è la figura che più di ogni altra rompe schemi e barriere. È comprensibile a ogni persona, di qualunque età, provenienza, estrazione sociale e cultura. Le risate scaturiscono dal modo con cui il clown si rapporta al senso di morte, ai difetti, alle incapacità, cioè giocandoci. Non è un caso che questa figura si diffonda in ambienti di difficoltà come ospedali, luoghi di guerra o di povertà. E arriva al cuore di tutti, perché tocca corde recondite e viscerali che accomunano tutti.

Guardando avanti, hai nuovi progetti?

Le novità in cantiere sono tutte collegate alla fase attuale. Fondamentale è stato l'incontro col metodo Grinberg: Mila, operatrice del Metodo da nove anni, mi ha aiutato a sentire che nel corpo stavo frenando la realizzazione di "Fino a 100". Gli esercizi mi hanno spinto a sbloccare il senso di inadeguatezza, ho avvertito un'energia che mi dava il coraggio di procedere. A luglio inizierò i corsi tenuti dal fondatore, Avi Grinberg. Il metodo si basa sull'attenzione al corpo e rappresenta una miniera di stimoli che integro nell'insegnamento. Assieme a Mila conduco percorsi di formazione, nei quali far dialogare gli esercizi di training fisico teatrale e di espressività del corpo. Nella stagione estiva poi sarò di nuovo giullare per le piazze e mi dedicherò anche alla ricerca sul dialetto romagnolo come lingua di scena. Due capitoli che richiederebbero approfondimenti ma... non divaghiamo! Un caro amico pittore, Fabrizio Pavolucci, ha coniato un detto che uso spesso per dire che mi occupo di tanti progetti insieme: "Otto cose alla volta, non di più".

[f FrancescoCheccoTonti/](#)
Prevendite "Fino a 100":
www.liveticket.it/finoa100



DIODATO

Da Sanremo all'Europa. Il tour internazionale dell'artista socio della filiale di Roma è targato KeepOn

di Michele Severino

Euno dei cantautori della nuova generazione più apprezzati dalla critica, protagonista sui palchi nazionali più importanti con il suo nuovo lavoro "Cosa siamo diventati", pubblicato nel 2017, e tra i protagonisti dell'ultimo Festival di Sanremo con "Adesso" (nuovamente in coppia con Roy Paci). Diodato, socio della filiale di Roma, è un girovago della musica, dagli esordi di semi sconosciuti in Svezia fino alla sua Taranto, di cui è diventato direttore artistico per il Concerto del Primo Maggio. Un artista a tutto tondo, alla costante ricerca di un proprio mondo da raccontare. Il 16 marzo è partito da Torino il tour italiano e da metà aprile sono previsti alcuni concerti all'estero targati KeepOn, tra Francoforte, Digione, Amsterdam Bruxelles e Parigi.

"Cosa siamo diventati" ha superato il giro di boa del primo anno. Come giudichi il tuo nuovo lavoro e la sua accoglienza?

Sapevo che era un album più complesso rispetto al precedente, in cui ho cercato di togliere tutti i filtri e di essere il più sincero possibile, soprattutto con me stesso, a partire della scrittura. Sono molto contento del risultato perché credo sia una fotografia abbastanza fedele di un vissuto e del modo in cui l'ho raccontato. Questo è importante perché a volte capita di scrivere dei brani e cadere in "trappole" che, probabilmente, metti anche da solo per evitare di esporti

davanti a gente che non conosci, che non ti conosce. Invece qui ho cercato di fare il contrario e credo che questo mi abbia premiato, perché è un album entrato lentamente negli ascolti e divenuto poi parte della vita di tante persone che ancora oggi mi scrivono e che l'hanno scoperto dopo il Festival di Sanremo.

Chi è l' "Uomo fragile" nella nostra società che ha "tutto questo bisogno d'amore"?

Il disco è molto autobiografico, quindi il protagonista sono io [sorride]. Viviamo in un momento in cui c'è una costante ricerca di appagamento, che mette in risalto una certa fragilità, tema che poi ho toccato anche con "Adesso" al Festival. Nel brano partivo da una considerazione molto personale e intima, guardando anche al mio passato: non volevo descrivere qualcosa di altro, si è trattato piuttosto di una sorta di "cantare allo specchio". Credo sia importante essere sinceri con sé stessi, è un approccio che ad ogni esecuzione di un brano ti permette di riconnetterti con il magma emotivo ed espressivo che lo ha generato. Si crea una sorta di memoria fisica, come successe per esempio con Babilonia, brano del mio primo Sanremo e molto difficile da interpretare.

Una carriera relativamente breve ma piena di riconoscimenti e di momenti importanti. C'è uno, in particolare, che ricordi con più intensità?



Non sono molto legato ai premi, perché la cosa più importante a cui ho sempre tenuto è il riconoscimento del pubblico. Sicuramente salire sul palco del Primo Maggio di Taranto è stato uno dei momenti più emozionanti: la prima volta è stato molto forte, perché ero nella mia città, avevo dato il mio contributo e vedevo un piccolo miracolo che si stava realizzando davanti ai miei occhi. Ricordo anche l'anno in cui sono stato al Festival e sono tornato a Taranto a suonare "Babilonia". Su quel palco trema tutto (in senso positivo): viene fuori un'energia incredibile.

Ghemon è stato tuo ospite a Sanremo 2018. Com'è nata questa collaborazione?

Tutto è partito da una stima reciproca e da un'amicizia nata al festival degli Afterhours, "Hai paura del buio" a L'Aquila. Mi aveva colpito questo rapper atipico, che cantava ed era molto diverso dall'idea che avevo del rap italiano. Ghemon è un artista che ha lottato tanto per riuscire ad imporre, prima a sé stesso e poi anche alla scena e al pubblico, una propria visione della musica. Si è spostato tantissimo nel soul, nell'r'n'b, e lo fa con una band che suona dal vivo, insomma un approccio musicale che abbatte barriere e questa cosa mi piaceva tanto. Abbiamo pensato con Roy Paci che



potesse essere la persona giusta cui poter dare la possibilità di scrivere una sua strofa per "Adesso". Al momento Ghemon è una delle penne migliori della musica italiana.

Il tour 2018 prevede anche una serie di date in Europa. Come giudichi lo stato attuale della musica italiana all'estero?

Mi hanno sempre fatto un po' sorridere tutti quelli che, quando si parla di tour all'estero, ti rispondono "Ah vabè, il pubblico è composto solo da italiani". Non vedo quale sia il problema. Se c'è un pubblico all'estero che aspetta di vedere un concerto di un nostro artista credo sia giusto accontentarlo. Bisognerebbe anzi intensificare questa attività, perché la musica italiana ha delle caratteristiche uniche, riconosciute ovunque, per quanto poi tanta produzione nostrana (e io mi includo in questa considerazione) si rifà a delle sonorità internazionali. Allo stesso tempo, ci sono molti progetti che potrebbero avere un loro pubblico all'estero. Ovviamente il gap maggiore è quello della lingua, pone dei limiti evidenti, ma credo che se si ha una propria identità musicale forte, ci sarà un pubblico pronto ad ascolta-

re, magari facendosi trasportare dalla musicalità o dalla melodia.

Il legame con Taranto si è rafforzato anche con l'ingresso nella direzione artistica del Concerto del Primo Maggio. C'è un artista locale, oppure emergente, che ti piacerebbe vedere un giorno su quel palco?

Bella domanda. Ci dovrei riflettere e non sono sicuro di poter dare una risposta univoca. Il Concerto rappresenta una situazione particolare e da direttore artistico ne comprendo ancor di più le difficoltà, visto che non è solo un festival musicale, ma una manifestazione che con la musica riesce a dare risonanza alla denuncia di un contesto insostenibile. Di conseguenza gli artisti devono aiutarci a sensibilizzare ulteriormente l'attenzione e purtroppo, con rammarico, a volte ci si trova davanti all'impossibilità di far suonare progetti interessanti. Naturalmente in questi anni abbiamo ospitato anche tanti artisti che ci piacevano (personalmente penso a Truppi e Forni & Graziano) anche se dal minor impatto mediatico, in un compromesso che cerca di far coincidere l'aspetto artistico e la promozione sociale.

Tra i tuoi titoli c'è anche la laurea al DAMS in Cinema. C'è una corrispondenza tra gli studi e i tuoi videoclip?

La mia tesi di laurea è proprio sul videoclip musicale, quello che cioè legava le due passioni che stavo portando avanti: la musica e il cinema. Il video di "Cretino che sei" è nato da una mia idea e con la mia regia, così come in "Adesso" c'è un ragionamento che parte dalla visione di alcuni film e registi. Mi piace scrivere per immagini, pensare le strofe come fossero scene che si susseguono, come per esempio in "Guai" oppure in "Ubriaco". Il legame musica-cinema mi ha portato ad avere esperienze stimolanti anche con il mondo delle colonne sonore, dal brano di De André nel film "Anni felici" di Daniele Lucchetti, alle musiche per il cortometraggio di un amico regista.

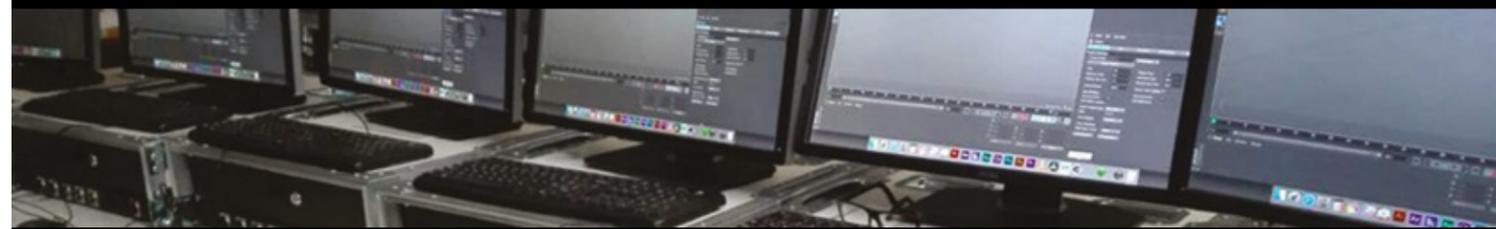
Non posso chiudere non chiedendoti il tuo film o regista preferito.

Me l'hanno chiesto centinaia di volte, ma ho sempre la stessa difficoltà nello scegliere [ride]. Sicuramente c'è Kubrick, che ho amato particolarmente, mentre per gli italiani non posso non citare Fellini e il racconto di un mondo immaginifico completamente suo. Mi piace Terrence Malick, un vero poeta dell'immagine ("Knight of Cups" da questo punto di vista è potentissimo); di Wong Kar-wai apprezzo tutti i film per l'utilizzo dei colori caldi così come per la narrazione dell'eros, e mi ha anche ispirato nella scrittura di alcune cose. Mi viene in mente poi il Christopher Nolan di "Interstellar", di cui mi aveva colpito il legame che c'era con una mia canzone ("Colpevoli"). Credo insomma che il raccontare il proprio mondo sia importante, perché nel lavoro o nell'arte dobbiamo mettere sempre noi stessi. La cosa più speciale che possiamo fare è quella di mostrare o di trovare una nostra chiave, un nostro punto di vista sulle cose e provare a raccontarle.

www.diodatomusic.it
f [DiodatoOfficial](#)



www.amginternational.it



SEDE DI ROMA:
via Antonio Segni 18 - 00043 Ciampino RM
(+39) 06.7919133 - eventi@amginternational.it

SEDE DI MILANO:
via Cuneo 19 - 20090 Segrate MI
(+39) 02.26921945 - virgilio@amginternational.it



Speciale 1° Maggio

Roma e Taranto gli organizzatori a confronto



Risponde Massimo Bonelli Primo Maggio Roma 2018

Il Concerto del Primo Maggio a Roma è uno degli eventi più amati e seguiti del panorama musicale nazionale. Quali sono gli obiettivi a cui punta l'organizzazione iCompany? Per l'edizione 2018 del Concerto proveremo ad ampliare l'esperienza sul cast che abbiamo già avviato con buoni risultati l'anno scorso (+4% di share Tv - ndr). L'idea è di dare un taglio artistico più contemporaneo all'evento. Vorremmo che il Concertone fosse sempre più un palco seminale per la nuova musica italiana: nel pomeriggio una vetrina per i nuovi artisti, quelli che stanno cambiando i connotati all'attuale scena musicale nazionale; la sera una passerella per artisti già affermati e noti al pubblico "nazional-popolare", artisti che pur nel successo ottenuto, hanno saputo mantenere comunque coerenza e qualità nel corso della loro carriera.

In una video intervista su Facebook, hai svelato che il Primo Maggio sarà il palco della musica che sta per succedere. Ci spieghi in che senso?

Per la sua longevità e per la storia quasi leggendaria che accompagna un evento che ha attraversato per trent'anni l'immaginario musicale nazionale, credo che il Concerto del Primo Maggio debba darsi oggi l'opportunità e anche l'obiettivo di portare sul palco "la musica attuale", quella che tra qualche mese probabilmente troveremo in alta rotazione nelle radio o ai primi posti delle classifiche di vendita. Ci è già successo in passato di intercettare artisti come TheGiornalisti (ed.2016), Levante (ed.2015 e 2017), Coez (ed.2016), Lo Stato Sociale (ed.2015 e 2017), Motta (ed.2017) - giusto per citarne alcuni - un attimo prima che il grande pubblico si accorgesse di loro. Ecco, vorremmo che questa attitudine di leggere in leggero anticipo e dare visibilità a "ciò che sta per succedere" fosse un po' la cifra stilistica del Concerto del Primo Maggio, di un evento che proverà ogni anno a scattare una fotografia attendibile di quello che sta suonando nelle orecchie del paese reale, in rete

di Claudia Cefalo

e nei club, portando sul palco ciò che a breve sbarcherà magari a Sanremo o in Tv e nei grandi network.

Anche l'1M Next, il contest del concertone organizzato in partnership con Rockol e Doc Live, in tre anni ha registrato numeri importanti in termini di iscrizioni, e soprattutto ha premiato tre artisti davvero interessanti...

Il Contest è una delle nostre sfide più affascinanti e riuscite. Abbiamo lanciato 1M NEXT nel 2015, quindi proprio all'inizio del nostro percorso da organizzatori del Concerto e fin da subito la risposta in termini di iscrizioni e di attenzione da parte dei giovani artisti è stata eccezionale. In questi anni il prestigio e la credibilità del contest sono andati via via crescendo, credo anche perché le politiche di massima trasparenza che abbiamo adottato (giurati annunciati ufficialmente, voti ai finalisti espliciti, nominali e pubblicati sul sito), oltre che la semplicità e la gratuità dell'iscrizione a 1M NEXT, hanno convinto sempre più gli artisti a fidarsi di questo contest. Dall'edizione 2018, tra l'altro, anche SIAE e NUOVO IMAIE hanno deciso di puntare su 1M NEXT supportando il Contest attraverso dei premi per il vincitore (la finalizzazione di un album e la realizzazione di un live tour).

Cosa vedremo quest'anno sul palco di Piazza San Giovanni? Puoi svelarci qualche anticipazione?

Al di là dei nomi degli artisti che suoneranno al Concerto del Primo Maggio 2018 e che annunceremo un po' alla volta in questi giorni, proveremo a dare un taglio da vero e proprio Festival all'evento. Il Concertone partirà come al solito alle 15. L'inizio sarà quasi interamente dedicato a 1M NEXT e ai vari contest gemellati. A seguire, per tutto il pomeriggio, daremo spazio alla migliore "musica che sta per succedere" con set di 10-15 minuti per ognuno degli artisti presenti. Dopo la pausa TG (h.19-20) riprenderemo con un'anteprima/vetrina di circa un'ora e poi con i live di 6 o 7 artisti headliner che si esibiranno in veri e propri mini-concerti da 20-30 minuti. Quindi un Concerto che, a partire da quest'anno, ci auguriamo sia sempre più "festival" e sempre meno "insalata mista".



Risponde Michele Riordino Primo Maggio Taranto 2018

Il Concerto del Primo Maggio "Liberi e Pensante" quest'anno prova ad autofinanziarsi su Musicraiser. Come sta andando la campagna di crowdfunding?

Ci sono stati dei problemi con la campagna crowdfunding. È ormai assodato che la nostra struttura organizzativa non risponde a tutte le necessità legate alla comunicazione e che per promuoverci come vorremmo dovremmo far leva su dei professionisti che accettino di lavorare per noi a titolo gratuito, come facciamo noi, ma non è facile ovviamente. Noi siamo operai, studenti, pensionati, disoccupati e attori: non facciamo comunicazione, ma ci proviamo; non facciamo concerti, ma ci proviamo; non facciamo raccolta fondi, ma ci proviamo. Anche se la quota non è stata raggiunta su Musicraiser, che comunque ringraziamo per il lavoro svolto, tutte le altre nostre fonti di raccolta stanno funzionando benissimo e quindi il concerto si farà.

L'appello alla campagna è stato firmato, oltre che da te, Diodato e Roy Paci, direttori artistici, anche da Emma Marrone, Levante, Manuel Agnelli e Dario Brunori, segno che la manifestazione è amata e sostenuta anche dagli artisti...

Gli artisti amano molto UnoMaggio Taranto e non si risparmiavano mai nell'esprimere il loro legame con la nostra città e la loro devozione alla nostra causa. Lo hanno dimostrato negli anni passati e lo confermano anche quest'anno, nonostante le incognite. Porto con me ricordi indimenticabili: Samuel dei Subsonica che si trattiene con noi sul palco a sostenere Mannarino che si esibiva dopo di lui. Oppure Vinicio che dopo l'esibizione resta nelle retrovie a bere la nostra raffa e a farsi intervistare da giornalisti di stambe testate locali. Non posso dimenticare Daniele Silvestri e Niccolò Fabi che si divertono come bimbi a improvvisare sul palco i brani del loro migliore repertorio. E ancora gli artisti che girano per la città, accompagnati dai compagni del comitato Liberi e Pensanti che fanno da Cicerone. Gli artisti amano la nostra manifestazione perché non sono loro i protagonisti, bensì la piazza, la città, i contenuti delle associa-

zioni che si susseguono tra un cambio palco e l'altro. **Legato al concerto quest'anno anche un progetto sociale di riqualificazione di alcune aree degradate della città. Puoi spiegarci meglio di che si tratta? C'è anche un importante tema politico a fare da contrappunto alla musica...**

Anche quest'anno il comitato dei Liberi e Pensanti si impegna a usare ogni centesimo di euro che avanza per un progetto di pubblica utilità. Dopo aver acquistato, negli anni scorsi, un emogasometro e un data manager per l'ospedale Moscati di Taranto e aver finanziato un viaggio di ricerca e sostegno per alcuni bimbi autistici con le loro famiglie, quest'anno la nostra missione sarà riattivare un centro sportivo nel rione Tamburi, tristemente famoso per delle delibere comunali che vietano a bambini e adolescenti di giocare nei parchi pubblici a causa dei terreni inquinati e che impediscono il regolare svolgersi delle lezioni scolastiche nei giorni di vento per le polveri sottili. Vogliamo fornire agli abitanti del quartiere un luogo sicuro dove praticare sport e attività ludiche e sociali. Racconteremo alla Nazione che a Genova, nel 2005, alcune donne manifestarono e ottennero la chiusura dell'area a caldo della stessa Ilva che a Taranto uccide indiscriminatamente. Noi vogliamo chiedere a chi di competenza cos'abbia Genova che noi tarantini non abbiamo. Il diritto di respirare aria, mangiare e bere cibo e acqua pulite è un diritto solo di alcuni?

Quali sono i punti di forza del 1 maggio tarantino?

A Taranto avviene un mezzo miracolo. Non voglio togliere nulla all'evento di San Giovanni. Bonelli è un amico. Ma se si considera che sul nostro palco non compaiono sponsor, nessun sindacato ci sostiene né economicamente, né moralmente, non abbiamo nessuna tv nazionale che ci paga diritti tv. Se si considerano tutte queste mancanze e questa forte, fortissima volontà individuale della gente che viene ad ascoltare o a esibirsi o a offrire gratuitamente il suo lavoro, non si può fare a meno di parlare di magia e forza della ragione. Noi abbiamo questo: la forza della ragione. E ci sembra di essere molto convicenti, visto che da noi accorrono circa 200.000 persone.



Le novità della Legge di Bilancio 2018 per il settore culturale

La legge di Bilancio 2018 ha messo in campo una serie di interventi strutturali volti a valorizzare il patrimonio culturale. Le misure sono in vigore dal 1° gennaio. Il primo intervento offre al Mibact l'opportunità di assumere 200 professionisti nel settore beni culturali facendo scorrere le graduatorie del concorso indetto nel 2016. Oltre al rinnovamento del Bonus cultura per i diciottenni, la Manovra 2018 prevede anche misure per gli interventi di recupero e restauro di beni culturali nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016. Essendo il 2018 l'Anno europeo del patrimonio culturale, la nuova Legge di Bilancio ha stanziato 1 milione di euro per lo svolgimento degli eventi organizzati ad hoc. Ben 4 milioni di euro invece sono stati stanziati per il Fondo per la promozione del libro e della lettura, in modo da arricchire anche le biblioteche scolastiche.

Per sostenere le attività che si svolgono nel settore dello spettacolo, la cultura e la creatività sono previste invece due manovre principali. Innanzitutto un credito di imposta per imprese culturali e creative. Tale credito si traduce in un incentivo nella misura del 30% dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione e promozione di prodotti e servizi culturali e creativi. La Manovra 2018 chiarisce inoltre alcuni aspetti sul tema dell'IVA agevolata al 10% per spettacoli. Si specifica che per contratti di scrittura si intendono, oltre a quelli concernenti gli spettacoli teatrali, tutte le attività spettacolistiche, cioè i concerti vocali e strumentali, le attività circensi e dello spettacolo itinerante e gli spettacoli di burattini e marionette. È poi estesa l'applicazione dell'aliquota agevolata anche ai casi in cui le operazioni siano prestate attraverso un intermediario, eliminando così eventuali distorsioni applicative dell'imposta.

Dal 1978 la più importante rivista sul fumetto!

FUMODICHINA

Gli autori, i personaggi, le interviste, le cronologie. Le recensioni, le immagini inedite, i reportage. Tutto quello che cerchi sulle nuvole parlanti e anche di più.

32 grandi pagine ogni mese a soli 3,80 euro. In edicola e in fumetteria. www.fumodichina.com fdc@fumodichina.com



Caporalato digitale: Le alternative possibili

Come tutelarsi di fronte alla scomparsa del datore di lavoro? Come combattere l'isolamento professionale e il caporalato digitale? Come gestire la discontinuità del lavoro? Ecco un piccolo vademecum per districarsi nella giungla del lavoro atipico, precario e discontinuo.

Oggi in Italia sono 3,5 milioni i lavoratori che fanno esperienza di lavoro atipico e discontinuo, un fenomeno che sarà sempre più amplificato dall'ingresso nella Quarta Rivoluzione Industriale. Si calcola che nei prossimi cinque anni nel nostro

Paese saranno persi ben 5 milioni di posti di lavoro. Dove finiscono i lavoratori che si ritrovano "isolati" nel mondo del lavoro?

Molti si reimmettono sul mercato del lavoro come lavoratori autonomi freelance, altri entrano nel circolo del lavoro dipendente precario firmando sequele di contratti a termine, altri ancora colgono le occasioni di lavoro offerte dai giganti della sharing economy, come driver o fattorini, inquadrati come lavoratori autonomi, ma in realtà veri e propri dipendenti di poteri digitali senza un nome o una faccia cui poter chiedere il riconoscimento dei propri diritti.

Piattaforme digitali: opportunità o trappole mortali?

Le piattaforme digitali possono essere utilissime al mercato del lavoro, purché siano imprese o cooperative a mettersi sul mercato digitale e non i singoli lavoratori, che altrimenti rischiano di svendere la loro professione. Ma la drammatica realtà è sempre la stessa: tutte le responsabilità connesse al mestiere svolto ricadono sul lavoratore. Si sviluppano così nuove forme di povertà, di auto-sfruttamento e di mortificazione professionale.

Che fare?

In un contesto simile, si aprono tre vie: accettare il sistema con rassegnazione, adattarsi ad esso sperando nella fortuna, combattere per cambiarlo. Scegliere la terza soluzione significa cercare il riscatto non solo dei "nuovi" lavoratori nuovi, ma anche di tutto il sistema lavoro. E dato che un sistema legislativo del lavoro compiuto già esiste, la scelta vincente risulta quella di riferirsi ad esso, a una legislatura che difende il diritto all'equa retribuzione, alla sicurezza, alle ferie, alla libertà e dignità umana. Si tratta di individuare una proposta che, invece di inventare nuove stravaganti soluzioni, favorisca a tutti l'accesso a quei diritti che ormai sono privilegio di un numero di persone sempre più esiguo.

Cittadini lavoratori: per tutti gli stessi diritti

Basterebbe un semplicissimo cambio di visione: bisogna garantire le stesse protezioni sociali e gli stessi diritti a tutti i cittadini in quanto tali, a prescindere dall'attività merceologica del datore di lavoro, dalla natura, continuità o durata dei rapporti di lavoro. Solo così si potranno proteggere i lavoratori contrattualmente deboli, sia autonomi sia dipendenti, e governare l'andamento del mercato di oggi e di domani.

L'esempio degli artisti

Per assicurare una protezione efficace a tutti i lavoratori con costi a carico dei committenti e non dello Stato, basterebbe adottare lo stesso sistema legislativo applicato al lavoro degli artisti, della cui protezione sociale già nel 1947 era previsto che dovesse occuparsi l'impresario, assicurando loro un cachet non inferiore ai minimi stabiliti annualmente, versando loro i contributi per pensione, malattia, maternità, a prescindere dalla natura autonoma o subordinata del rapporto e dalla continuità o frammentazione dei contratti, in misura uguale per autonomi e dipendenti, permettendo così la totale sommatoria di tutti i contributi versati anche frammentariamente nel corso della vita lavorativa.

Ma come gestire la discontinuità del lavoro o i costi di innumerevoli ingaggi?

Per gli artisti dipendenti esiste una tipologia contrattuale adeguata alla loro tipica discontinuità: il contratto di lavoro intermittente. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato che, pur garantendo la continuità di relazione tra datore di lavoro e dipendente, prevede nei periodi di non lavoro la sospensione di tutti gli obblighi da ambo le parti. Il rapporto si considera "dormiente" tra una chiamata e l'altra e il lavoratore può avere molti rapporti di lavoro per aumentare le possibilità di occupazione, potendo altresì godere - ricorrendone le condizioni - di indennità di disoccupazione, malattia, maternità, infortunio, anche durante le pause di inattività. Estendere il lavoro intermittente anche alle nuove professioni svolte in modo subordinato - oggi costrette a mascherare come autonome attività che in realtà non lo sono - può garantire, sia ai datori di lavoro sia ai prestatori, un modo semplice, economico, dignitoso per gestire, regolare e controllare le attività discontinue. Per fare questo basterebbe aggiornare i criteri su cui basarne il ricorso e superare la tabella di riferimento, risalente a un Regio Decreto del 1923 (!).

E per i lavoratori realmente autonomi?

Per combattere il "caporalato digitale", che vende i lavoratori all'asta con ribassi indegni e senza nessuna apparente responsabilità, un primo passo potrebbe essere la definizione di tariffe minime e di norme stabilite in contratti collettivi per autonomi, così come previsto per gli artisti.

Come combattere l'isolamento?

In un mercato del lavoro sempre più individualizzato e frammentato si osserva la diffusione di pratiche mutualistiche e collaborative che nascono dal basso. Sono proprio i lavoratori "polverizzati" nel mercato i primi a cercare, insieme, soluzioni e risposte alle proprie difficoltà. Nascono così coworking, incubatori, FabLab, realtà che spesso si strutturano come associazioni, mutue o cooperative, per condividere problemi e soluzioni che appunto, lungi dall'essere individuali, sono uguali per tutti. Sempre più spesso la miglior risposta collettiva per uscire dall'isolamento lavorativo, sociale ed economico si chiama cooperazione.

Le nuove professioni del mondo digitale

Search Engine, Social Media Manager, Community Manager, Front-End Developer: le nuove professioni del mondo digitale trovano casa in Hypernova, la nuova cooperative della rete Doc.

di Piero Tagliapietra

Nel corso degli ultimi anni spiegare in maniera precisa il proprio lavoro è diventata un'impresa ardua. Con l'aumentare delle specializzazioni nei vari campi, ogni settore ha visto nascere nuove figure e mestieri. Questo vale per i professionisti dello spettacolo, per il mondo dei creativi e ovviamente tutto il comparto Digitale non fa eccezione, anzi, se possibile è uno dei più complessi a causa della sua pervasività: tracciare oggi dei confini netti tra le professioni Digital è piuttosto complesso. Dovendo però creare delle categorizzazioni dobbiamo tenere presente che possiamo distinguere due livelli: uno verticale (dove la persona sviluppa delle competenze in un ambito specifico) e uno trasversale (dove le competenze possono essere applicate a differenti ambiti). A livello verticale possiamo iniziare a identificare le professioni iniziando dai Motori di Ricerca (**Search Engine**) dove possiamo distinguere tre figure: troviamo chi si occupa di **SEO** (Search Engine Optimization), cioè del posizionamento organico (non a pagamento) del sito, trattando sia

alcuni aspetti tecnici che elementi di contenuto; e chi invece lavora sulla **SEA** (Search Engine Advertising), ovvero sugli aspetti di sponsorizzazione e promozione sui motori di ricerca. Normalmente chi si occupa di entrambi gli aspetti viene definito come consulente di **SEM** (Search Engine Marketing). Ovviamente occorrerebbero numerose righe per poter descrivere tutto il lavoro che si nasconde dietro questi acronimi. Potremmo poi spostarci nel mondo dei Social Media e iniziare a parlare di **Social Media Manager** e **Community Manager**. Il primo è un gestore di canali (Facebook, Twitter, LinkedIn etc.), mentre il secondo non è legato a uno strumento, ma a dei gruppi. Di conseguenza troviamo da un lato una professione che si sviluppa esclusivamente online e dall'altro un insieme di attività online e offline finalizzate alla crescita e alla creazione di stretti legami tra gruppi di persone. Troviamo poi specialisti nella creazione di contenuti (Piani Editoriali), della gestione dell'**ADV** sui differenti canali o in quelle attività di **Customer Care** (gestione della relazione con gli utenti/persona). Infine, c'è tutto quello che viene de-

finito "sviluppo" ed entriamo nell'universo dei Developer. Si tratta di un insieme estremamente ampio che vede una prima distinzione tra **Front-End Developer**, chi si occupa della parte visibile di un sito, **Back-End Developer** che opera sui server, e **Full-Stack Developer**, in grado di lavorare sia su aspetti di Front-End che di Back-End. Poi esistono anche **Mobile Developer** (con verticalità sulle varie piattaforme), **Game Developer** (specializzati nei giochi), ecc. ecc. Esistono anche le cosiddette professioni trasversali. Entrano in questa categoria gli **Strategist**, responsabili di identificare le soluzioni per raggiungere gli obiettivi di un determinato progetto, i **Media Planner**, che scelgono la distribuzione degli investimenti pubblicitari sui vari mezzi, e i **Project Manager**, responsabili di gestire i team e controllare che il progetto vada nella giusta direzione. Tutti i professionisti del digitale sono spesso persone curiose che vogliono lavorare bene e, che se hanno qualche ora che avanza, la dedicano alla ricerca delle nuove tendenze. E ora hanno una nuova casa: Hypernova, la nuova cooperativa della rete Doc.

INNOVATION
TECHNOLOGY
LIGHT
SOUND & VIDEO

MiR

MUSICINSIDER RIMINI

6 | 7 | 8
MAY 2018

RIMINI
EXPO CENTRE, ITALY



ON STAGE

www.musicinsiderimini.it

ORGANIZED BY

ITALIAN
EXHIBITION
GROUP

Providing the future

With the patronage of



In partnership



Music Inside Festival
Organised by



In collaboration with



IL FILM CON ORCHESTRA E CORO DAL VIVO

IL GLADIATORE

— IN CONCERTO —

OLTRE **200**
MUSICISTI SUL PALCO
— FEATURING —
LISA GERRARD



ORCHESTRA ITALIANA DEL CINEMA E CORO

— DIRETTORE JUSTIN FREER —

CIRCO MASSIMO - ROMA
8-9 GIUGNO 2018



BROUGHT TO YOU BY CINECONCERTS
GLADIATORLIVEINROME.COM



892.101